

Notizie

PERSONALE DEL 11-09-2020

P.a., smart working condizionato

Il lavoro agile è possibile ma solo se non compromette l'efficienza dei servizi e il rispetto delle tempistiche.

Il maxiemendamento al ddl di conversione del D.L. n. 76/2020, il decreto «Semplificazioni», ha aggiunto una precisazione alle previsioni dell'articolo 263 del D.L. n. 34/2020, il decreto «Rilancio».

In pratica, lo smart working è possibile, ma solo «a condizione che l'erogazione dei servizi rivolti a cittadini e imprese avvenga con regolarità, continuità ed efficienza, nonché nel rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente».

In questo modo, ci sarà una ulteriore riduzione del numero dei dipendenti pubblici che potranno essere disposti in lavoro agile.

Va ricordato che, dal prossimo 15 settembre, sarà disapplicata la previsione contenuta nell'articolo 87, comma 1, lettera a) del D.L. n. 18/2020, il decreto «cura Italia», che indicava alle p.a. di limitare la presenza del personale nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività ritenute indifferibili e che richiedono necessariamente tale presenza, anche in ragione della gestione dell'emergenza; tuttavia, si deve segnalare che già dall'entrata in vigore del citato articolo 263, le amministrazioni sono in gran parte rientrate dalla situazione d'emergenza e lo smart working si è ampiamente ridotto.

L' articolo 263 ha stabilito che fino al 31 dicembre 2020 il lavoro agile sarà previsto esclusivamente per il 50% del personale addetto a mansioni che siano compatibili con questa forma di lavoro.

Tuttavia, il legislatore - consapevole dei ritardi organizzativi e delle gravissime carenze sia nei collegamenti telematici che nella creazione di applicativi gestibili da remoto in sicurezza - ha deciso per una ulteriore specifica necessaria ad evitare che lo smart working diventi sinonimo di rallentamenti operativi ed inefficienze.

Da qui la previsione del maxiemendamento che, nell'enunciare la necessità di garantire lo smart working solo al 50% del personale adibito a mansioni con esso compatibili e di precisare che ciò non comprometta la «regolarità, continuità ed efficienza», nonché il rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente, in qualche modo, ammette che l'esperienza del lavoro agile non ha sempre brillato per efficienza.

In conclusione, se le strutture e le reti non garantiscono l'efficienza e il rispetto delle tempistiche, i lavoratori non potranno essere disposti in smart working, e pertanto, il numero dei coloro che operano in lavoro agile sarà ben inferiore all'auspicato 50%.

Fonte: Italia Oggi del 11/09/2020

Autore: Luigi Oliveri